

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

La realtà è la somma di tante iniziative individuali

Programmazione sconosciuta anche per le energie rinnovabili

Un articolo dal titolo «La pale eoliche sugli scavi di Saepinum» occupava mezza pagina del *Corriere della Sera* del 19 luglio. Nello stesso quotidiano si poteva leggere il 10 maggio scorso «L'energia verde inquina il paesaggio della valle etrusca» a causa dei pannelli solari che si stanno diffondendo nell'alto Lazio, ma *Il Sole 24 Ore* del 16 luglio in uno speciale informava che «Eolico e fotovoltaico procedono a gonfie vele» e che 1 miliardo di euro di capitali asiatici attraverso il Global Solar Fund è pronto a entrare nella partita del fotovoltaico in Italia.

I pericoli delle energie verdi

Sono alcuni degli articoli con cui la stampa segnala che tutto non sta andando proprio per il verso giusto nella politica di incentivazione che l'Italia sta attuando per favorire lo sviluppo delle energie verdi, al fine di raggiungere il traguardo del 17% di energia prodotta entro il 2020. Se poi pensiamo a quanto sta succedendo in Sardegna, dove gli affari sull'eolico sono stati una delle cause dell'ennesimo scandalo politico-giudiziario degli ultimi mesi e osserviamo che gli industriali e la stessa Confindustria (con qualche aiuto da parte delle organizzazioni agricole!) si sono agitati non poco per scongiurare il pericolo del blocco dei certificati verdi minacciato dal-



• Corrado Giacomini

l'articolo 45 della manovra finanziaria, si può concludere che nel settore delle energie verdi si guadagna troppo!

Il presidente dell'Autorità dell'energia elettrica e il gas,

Alessandro Ortis, nella relazione annuale al Parlamento ha sottolineato che nel 2010 il costo di incentivazione delle rinnovabili supererà i 3 miliardi di euro, quasi il 10% del costo annuale del sistema elettrico: «Considerando che l'energia incentivata è dell'ordine di 20 miliardi di kWh, l'incentivo medio risulta pari a circa il doppio del valore dell'energia prodotta: così paghiamo l'energia incentivata tre volte quella convenzionale» ha notato Ortis (*Corriere della Sera* del 10 luglio).

E dove sono gli agricoltori? Quelli a cui viene offerto di dare il loro terreno per impianti fotovoltaici o per la produzione di biomasse di prima generazione (mais, orzo, girasole) spesso di fronte ai contratti allettanti che vengono proposti non sono capaci di rifiutare e passano al «nemico».

È noto che in questo periodo fioccano contratti decennali, con affitti a ettaro sopra i 1.500 euro, da destinare alla produzione di mais, orzo e triticale per alimentare centraline da 1 MW, che richiedono di impegnare almeno 400 ettari di terreno agricolo nel giro di 70 chilometri.

Bisogna programmare e controllare

Nessuno può dire che non sia giusta la politica di incentivazione delle energie rinnovabili, bastano solo due argomenti: è necessario ridurre l'inquinamento da combustione di carburanti minerali ed è urgente diminuire la nostra dipendenza dal petrolio. Non è la prima volta, tuttavia, che per un obiettivo giusto si sono dimenticati i possibili danni collaterali e quando ci si è accorti è stato troppo tardi.

Nessuno può dire che non fosse giusto consentire a tutti gli italiani di farsi una casa, senza dare la colpa al solito abusivismo, credo che nessuno possa approvare la politica edilizia di certi Comuni, che hanno cementificato spiagge, permesso la costruzione in zone persino pericolose e deturpato tanti paesaggi.

Con gli investimenti in impianti eolici e fotovoltaici si può rischiare di compromettere il paesaggio di molte aree del nostro Paese e forse non si sono fatti tutti i calcoli necessari per stimare il costo dal punto di vista ambientale del futuro smaltimento degli impianti. Forse non è stato valutato nemmeno il costo per la collettività nazionale della destinazione di aree fertili del nostro Paese (non terreni prima a set aside!) per la produzione di biomasse di prima generazione sottraendole alla produzione alimentare.

Sarei contento se chi ha la responsabilità di approvare i progetti, le Regioni e i Comuni soprattutto, mi rispondesse che queste paure sono infondate. Purtroppo quello che manca è una programmazione a livello nazionale della diffusione di questi impianti, per cui è difficile pensare che la somma di tante iniziative individuali, forse anche giustificate, poi non possa essere la causa di un unico grande danno collettivo.

Corrado Giacomini
Università di Parma



Gli investimenti in impianti eolici senza una adeguata pianificazione della loro ubicazione rischiano di compromettere il paesaggio di molte aree nel nostro Paese